Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 5 (1863)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno V. 15 Aprile 1863. N. 7.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: — Dell'Insegnamento della Lingua Italiana nelle Scuole Elementari. — Educazione Fisica: *Ammaestramenti di un Medico condotto.* — Carta Geografica della Svizzera. — Della peste B''vina. — Invenzioni e Scoperte: *Fotogenizzazione dell'Aria e del Gaz.* — Varietà: *Corrispondenza Americana.* — Avviso. — Sciarada.

Dell'insegnamento della Lingua Italiana nelle Scuole Elementari.

(Vedi num. precedente)

III.°

Fin qui non abbiamo parlato che della semplice *nomenclatura*, nella quale ci siamo espressamente diffusi riproducendo i singoli esercizi proposti dall'egregio sig. Wild per ciascuna classe elementare, perchè conosciamo quanto sotto questo rapporto lascino desiderare in generale le nostre scuole. Malgrado che nei Corsi di Metodo venga ripetutamente inculcato questo preliminare esercizio, e che anche nel Manuale appositamente scritto da Parravicini pel nostro Cantone, non manchino abbondanti esempi, pure per la maggior parte dei maestri tutta la *nomenclatura* si riduce alla semplice lettura dei nomi inscritti nel *Sillabario* e nel *Libretto dei Nomi;* senza alcuna spiegazione, senza applicazioni, senza derivazioni, insomma senza alcuno sviluppo nè dell'intelletto, nè della natia favella. Dopo di che si balza a piè pari entro i la-

birinti della Gramatica, della quale quanto comprendano i fanciulli, lasciamo che lo dicano i maestri stessi, che dopo molt'anni d'improba fatica, si vedono uscir di scuola gli allievi incapaci di formare un periodo. Non ci stanchiamo dunque di ripetere e raccomandare altamente gli esercizi di nomenclatura nelle prime classi, dietro le norme che abbiamo nei precedenti articoli indicate. Ora passiamo alla seconda parte di questo ramo d'insegnamento preliminare, e riassumiamo in breve le osservazioni del prelodato Istitutore.

Finora, ei dice, i fanciulli non formarono a voce, o non iscrissero che singole proposizioni; ma arrivati a questo punto, devono essi saper servirsi opportunamente delle proposizioni semplici per la formazione di un discorso ossia di un tutto complesso. Per raggiungere questo scopo torna assai opportuno ed è di grand' utilità considerare gli oggetti da più lati, e dalle risposte fatte ad una serie di domande sovra il medesimo oggetto cavar fuori una serie di proposizioni, dalle quali unite assieme risulti una breve composizione.

1.° Che cosa è la sedia? (*genere*)
2.° Quali sono le sue parti? (*parti*)
3.° Come è la medesima? (*qualità*)
4.° A che cosa serve o nuoce? (*utilità o danno*)
5.° Di che cosa si è fatta e composta? (*materia*)
6.° Chi la fabbrica? (*facitore*).

In tal modo lo scolaro viene guidato ed avvezzo a considerare un oggetto sotto varii rapporti ed a distinguere in ciascuno di essi la specie, le parti onde si compone, le proprietà, l'utile e lo scopo, la materia e il fabbricatore.

La gradazione di questi esercizii è la seguente:

a) Descrizione di cose (libro, tavola, coltello, finestra, farsetto, pane, scarpe, palottoliere, carrozza, pentola, botte, letto, cappello, camino).

b) Descrizione di animali dietro questo metodo di domande: Che cosa è il cavallo? — Specie. Dove vive? Dimora. Quali ne sono le parti? — Corpo. Com'è? — Proprietà e qualità? Di che vive? — Sostanza alimentare.

A che serve e con che nuoce il medesimo? — Utilità e danno.

c) Descrizione di vegetabili dietro le domande: che cosa è? Dove cresce? Quali sono le sue parti, quali i frutti? Quando fiorisce e matura il frutto? A che serve la pianta?

d) Spiegazione de' lavori dell' uomo nella sua sfera industriale (il contadino, il mugnajo, il fornajo, il falegname, il muratore, il fabbro ferraio, il sarto, il calzolajo, il vasellaio, il tessitore, il cappellaio, il lattoniere, il bottaio).

Non poteva che toccare di volo molti punti di questa parte più importante della istruzione elementare, ed è perciò che mi permetto di raccomandare i miei scritti a coloro che desiderassero avere maggiori schiarimenti in proposito. I libri che vi si riferiscono sono: *Libro di lettura per la 1ª e 2ª classe; 14 Cartelloni per la nomenclatura elementare, Manuale di pedagogia pel maestro di 1ª classe; Manuale pel maestro di 2ª classe.*

La nomenclatura che io propongo per le due prime classi è dunque puramente logica, avente per fine di fornire al fanciullo il più necessario materiale per l'esercizio della proposizione, la quale è il campo, in cui s'aggira la mente del fanciullo, il fondamento sul quale egli basa le sue idee. Il parlare del fanciullo, anche quando si limita a parole isolate (mamma, pane — Carlo, cascare ecc.), deve considerarsi come un giudizio o un raziocinio, e perciò le singole parole che il fanciullo pronunzia non sono isolate, ma bensì membri di un pensiero ossia di una proposizione che a dir vero, non viene espressa completamente, ma che certamente esiste completa nell' intelletto del fanciullo, benchè un poco confusa e senza che se ne possa rendere un' idea chiara e precisa. La lingua non è già una scienza che s' insegna in un dato tempo, ma bensì un prodotto organico dell' intelletto e della vita sociale. L' uomo parla perchè pensa e sente a parlare. Da ciò segue che l' istruzione elementare deve avere di mira di procurare al fanciullo idee e parole. Chi ha idee e sa riflettere e pensare non difetterà di forme d' esprimersi. Il fanciullo all' entrare nella scuola conosce abbastanza la forma dell'espressione, ma è povero di idee. Quindi è precipuo scopo di un buon insegnamento elementare di mettere in grado gli alunni di accrescere la provvigione di loro idee e conoscenze mediante adatti ammaestramenti, per i quali non intendo già quegli esercizii logico-grammaticali, mediante i

quali il maestro si lusinga di rendere il fanciullo presto capace di esprimere attivamente i suoi concetti con vera cognizione di quanto scrive o dice, ma bensì una logica elementare, puramente pratica e scevra di qualsiasi dichiarazione grammaticale.

EDUCAZIONE FISICA.

I vasi sanguigni della pelle. — Ammaestramenti diretti alle madri da un medico condotto.

Quale parte integrante della cute o derma, abbiamo trovati i *Vasi Sanguigni.*

Cosa sono? — D'onde provengono — A che servono?

I vasi sanguigni sono i canali costituiti da tre strati o membrane, le une sovrapposte alle altre — entro i quali si compie per tutto il corpo il giro del sangue che si chiama *circolazione del sangue.* Il tutto assieme si chiama *apparato della circolazione* o *sistema sanguigno.*

Il sangue si distingue in *venoso* e in *arterioso.* I vasi che conducono l'uno si chiaman *vene,* quelli che conducono l'altro *arterie.*

Si chiama *sistema venoso* l'assieme dei vasi che trasportano il primo: *sistema arterioso,* l'assieme dei vasi che trasportano il secondo.

Sul dorso della vostra mano voi vedete come sono le vene, cerulee, cedevoli alla pressione col dito.

Non si vedono le arterie, situate più profondamente e di colore roseo. Se ponete l'estremità d'un dito lì nell'infossamento tra la radice del pollice, estremità inferiore dell'osso *radio* e i *tendini flessori* delle dita, oppure alle tempia, sentite come una cordicella resistente elastica che batte un colpo, a tempo isocrono alle oscillazioni del pendolo: è il *polso delle arterie.* Isocronismo che fermava l'attenzione di quel grand'uomo italiano medico e matematico: il GALILEO.

Le tre membrane formanti le vene sono più floscie di quelle formanti le arterie.

Il punto centrale dei due sistemi sanguigni è il cuore; il quale, gentili mammine, altro non è che un muscolo, situato nella cavità del torace, della esterna forma di un cono, colla base in alto e

l'apice in basso, leggermente schiacciato dall'avanti all'indietro; ha nell'interno una cavità, distinta in quattro scompartimenti chiamati i superiori *seni*, gli inferiori *ventricoli*. — È destinato ad aiutare il corso del sangue col meccanismo delle sue evoluzioni; ciascuna delle quali è marcata dal colpo che sentite lì sotto la mammella sinistra: e che è il riassunto dei *moti vermicolari delle fibre muscolari* componenti l'*evoluzione* che chiamiamo *palpito*; il quale talvolta esprime un forte proposito; talvolta squisitezza di que' puri, elevati, generosi sentimenti, che dicesi volgarmente aver sede nel cuore; talvolta esagerata impressionabilità nervosa ed incostanza di sentimenti; e talvolta tradisce peggiori brutture.

Il sistema venoso porta il sangue nero venoso dalle diverse parti del corpo al cuore.

Il sistema arterioso porta il sangue rosso arterioso dal cuore alle parti del corpo.

Se prendiamo per punto di partenza il cuore, e consideriamo il modo di comportarsi di questi due sistemi mano mano si allontanano da tale punto, vediamo staccarsi dal cuore diversi *tronchi*, i quali si suddividono in *branche*; queste in *rami*, in *ramoscelli*, in *rami minimi*, in *capillari*, detti anche *intermedii* perchè per questi vasellini il sistema venoso entra in comunicazione col sistema arterioso in modo da stabilire un circolo continuo. — Queste estreme suddivisioni dei vasi si operano nei visceri, e nelle ossa, nei muscoli, nelle membrane interne diverse, nella pelle; e qui vanno a costituire, in compagnia dei nervi, quelle prominenze papillari che noi chiameremo *terminazione periferica cutanea del sistema sanguigno*.

Qui, come ne' polmoni, questi capillari comunicano col mondo esterno: chi vuole il facciano per mezzo di *pori*, altri per mezzo di *estremità libere*. Sottigliezze che non ci riguardano per i nostri studii igienici.

Il sistema venoso è distinto in due parti: l'uno superiore, che dalle reti capillari venose delle regioni del corpo superiori al cuore si riassume in un grosso tronco che si chiama *vena cava discendente*: — l'altro inferiore che dalle reti capillari venose delle regioni inferiori del corpo si riassume in un altro grosso tronco

che si chiama *vena cava ascendente*. Ambedue mettono foce nel seno destro del cuore o *seno venoso delle vene cave*.

Il primo a formarsi nel corpo umano, che vive vita propria extra-uterina, è il sangue venoso, perchè trae origine e continuo alimento e rinnovazione dai cibi.

I cibi introdotti nel ventricolo si trasformano in *chimo*, in *chilo*. Questo viene assorbito parte dalle vene capillari che si distribuiscono nella mucosa del canale intestinale, e parte dai *vasi chiliferi* che alla stessa mucosa si distribuiscono, e che appartengono ad un altro sistema di vasi, che entra a costituire la mirabile macchina umana, e che è chiamato *linfatico*. I vasellini chiliferi si raccolgono in *ghiandole linfatiche* e questi in *condotti linfatici* — che chiamiamo *condotto toracico anteriore* e *condotto toracico posteriore* — e che mettono foce in due grosse vene, *succlavia destra* e *succlavia sinistra*; le quali dànno origine all'unico grosso tronco venoso superiore, la *vena cava discendente*.

Il *chilo* — costituito da diverse sostanze, fra le quali sali e la *albumina*, che ne è l'elemento principale per la progressiva trasformazione organica — trasportato dai chiliferi nelle ghiandole comincia a subire un perfezionamento e un cambiamento di nome e si chiama *linfa*. È in questo perfezionamento che pare l'albumina acquisti una proprietà nuova che chiamasi *coagulabilità*, senza della quale non può cangiarsi in *fibrina*, che è un ulteriore perfezionamento organico. *(Continua)*.

Carta Geografica della Svizzera di G. M. Ziegler.

Arrivo troppo tardi per dare almeno un piccol pregio di attualità al seguente articoletto, raccomandato alle colonne dell'*Educatore*: — ciò non pertanto mi vi conforta il comunal adagio *meglio tardi che mai*. Mi propongo quindi di dire alcune parole in merito di questa Carta che orna omai le pareti d'ogni Scuola del Ticino, — serbando a più opportuna occasione il discorrere sul modo ch'io intenderei fosse da' maestri adoperata onde gli allievi potessero ritrarne i maggiori possibili vantaggi.

È noto che il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione com-

metteva al rinomato Stabilimento Topografico de' signori Giovanni Wurster e Comp.: in Winterthur, ben 440 esemplari della Carta geografica della Svizzera ad uso delle Scuole ticinesi. Il lavoro veniva cominciato e condotto a termine sotto la direzione del dotto geografico G. M. Ziegler, il quale può a buon diritto aggiugnere ad altri suoi cospicui meriti anche il risultato del lavoro, che sto per segnalare all' amico lettore. Si sa parimenti che il Governo prelevò, con accorto consiglio, la somma di costo delle suddette copie (fr. 5461. 73) dall'aumento del sussidio erariale dallo Stato accordato alle Scuole; — prevenendo così e togliendo la grettezza e fors' anco la calcolata opposizione di alcune Municipalità, pelle quali, come dice il poeta, è sempre notte, in fuori del proprio egoismo e delle proprie maligne tendenze.

La Carta in discorso ben montata ed inverniciata, veniva distribuita a tutte le Scuole minori di seconda classe a mezzo dei sigg. Ispettori di Circondario, rendendo risponsabili i Maestri della sua nettezza e conservazione. Essa occupa una superficie di metri q. 2. 2875 avendo una lunghezza di metri 1. 83, ed una larghezza di 1. 30, ed è grande in circa la quarta parte della gran Carta della Svizzera del generale Dufour, sopra una scala di riduzione da 1 a 200,000. Se ti metti attento ad osservarla, l' occhio spazia sopra quest' interessante superficie e riscontra i 22 Cantoni componenti la famiglia Svizzera spartiti fra loro con strisce a diversi colori, potendo per tal modo d' un sol colpo di vista rilevare l' estensione e la posizione d' uno rispetto agli altri e viceversa; — rimarca le parti di esteri territori confinanti col nostro e sì necessarie per fissare la situazione di questo rispetto a quelli; — scerne qua e là, fra le principali catene di montagne, quelle vette biancheggianti coperte di nevi e di ghiacci che non vanno mai via, da cui scendono numerosi i ruscelli, i torrenti ed i fiumi, e che solcando tortuosi le valli e le pianure portano il contributo delle nostre acque ai lontani mari che dividono l'Europa dalle altre parti del globo; — ammira i maggiori ed i minori nostri laghi, dalle onde riproducentisi quasi al vivo sulla Carta, ora colle rive gremite di popolosi villaggi e città, ed ora circondate da rocce e massi enormi e spaventevoli. Se più davvicino ti fai ad osservare, vedrai la rete di strade ferrate le quali sic-

come arterie conducono l'industria, il commercio e quindi la prosperità ai diversi centri più popolati della Svizzera d'oltralpe; più una striscia rossa con piccole ed interrotte linee in nero parallele, che partendo da Coira, arriva alle falde nordiche del Lukmanier, e riprendendo la sua direzione sul territorio ticinese (ad Olivone) giunge per la valle inferiore del Ticino a Locarno, auspicio per noi lusinghiero, messo in relazione colle attuali ben incominciate trattative per la costruzione di questa grandiosa via-ferrata, che deve mettere in communicazione i popoli del mezzogiorno con quelli del settentrione dell'Europa, passando nelle viscere di quest'immane balena che chiamiamo Alpi; — vedrai grandi strade postali e circolari, con indicazione di ponti e gallerie ecc. mettenti capo a città e villaggi, i quali alla lor volta son contraddistinti da appositi segni per le stazioni delle poste, pei burò dei telegrafi ecc.; — e se ami portarti da una valle in un'altra, da un cantone alpestre all'altro, la Carta ti indicherà i sentieri ed i passaggi alpini che dovrai scegliere, ed i diversi ospizii in cui potrai riposarti o rifocillare il corpo stracco o languente; — vedrai segnati campi di battaglia e l'epoca in cui successe il combattimento, rovine di castelli antichi già ne' tempi feudali terrore e spavento de' paesi e delle valli sottostanti, e città romane distrutte, bagni, magnifici punti di vista, miniere di rame, di ferro, di asfalto, cave di ardesia, di carbon fossile, di sale ecc. Nè mancherà la Carta di presentarti dove si protendono altipiani e pianure in cui prosperano i vigneti, dove s'innalzano Alpi dalle schiene coperte di erbosi pascoli o di estese boscaglie, dove evvi una bella cascata d'acqua, o un canale navigabile, quale profondità hanno i laghi o quale altezza le vette più culminanti delle maggiori montagne, ed una quantità d'altre indicazioni e d'altri segni non meno utili quanto dilettevoli.

In complesso io credo che questa Carta pochissimo o nulla lasci a desiderare, nè per l'esattezza delle indicazioni e delle posizioni topografiche, anche le più minute, e pella chiarezza, alla quale fanno forse piccolo ostacolo le tinte un po' troppo marcate delle catene di montagne, diffetto questo che si riscontra tanto comunemente nelle carte della montagnosa nostra patria. Che se raffrontiamo la Carta di Ziegler con quella di Keller (edizione del

1848) chiari appariranno maggiormente i pregi della prima, chè oltre alle introdotte migliorie dell'arte, si riscontra maggiore esattezza, maggior copia di indicazioni (alcune delle quali p. e. linee ferroviarie di recente costruzione, non potevano figurarvi) e un certo non so che di moderno che appaga l'occhio e che cospira sì bene al fine propostosi dall'autore di soddisfare agli onorevoli Committenti e di far possibilmente tacere le critiche de' caustici aristarchi.

Tutti i Maestri devono quindi saper grado al lodevole Governo di questo nuovo regalo alle scuole, anche per aver loro pòrta occasione di iniziare i giovanetti in uno studio a cui si dedicano con tanta predilezione e dal quale a suo tempo trarranno non ispregevol profitto. Ed io ho visto un giovinetto che dimandato da un suo compagno dove fosse sito il paese A sulla Carta geografica, stette quasi due ore senza mai stancarsi a girare attento coll'occhio per ogni dove sulla carta medesima, solo ristandosi contento quando l'ebbe trovato.

Non v'ha dubbio che quando tutti i maestri sapranno con metodo adatto impartire questo ramo di studio, avranno rintracciata una fonte a cui dissetare l'avida curiosità giovanile, e trovato il modo di utilmente e gradevolmente intertenere i loro discenti.

G. V.

Della Peste Bovina.

Dal *Picentino*, giornale della provincia di Salerno, ove attualmente infierisce l'epizoozia, togliamo i seguenti capitoli sui caratteri specifici della Peste bovina, e sulle Norme Preservative.

I.°

I caratteri specifici sono così indicati nel Manuale di Veterinaria del Prof. Giulio Sandri.

Secondo cotesto distinto medico veterinario sono tre per ordinario gli stadî della peste bovina. — « 1.° periodo: l'animale »presenta occhi gonfi e lacrimosi, bocca secca e ruvida, stridore »di denti, scolo dal naso di materia liquida e corrodente come »quella degli occhi, cessazione di ruminare, rifiuto dei cibi e segni »d'inquietudine. La testa si scuote, si alza e si abbassa fiutando »l'aria, sospirando e mirando i fianchi; il pelo è rabbuffato ed irto,

»massimamente sul garese, forte e vibrato il polso, sensibile l'al-»terazione del fianco; le urine sono scarse e rossastre, gli escre-»menti neri, duri, e difficili ad espellere, ed havvi generale tri-»stezza. Alle femmine scema il latte, o affatto cessa increspandosi »le mammelle.

»Nel 2.° stadio aumento della febbre, dello scolo per gli occhi »e per le narici, intermittenza nei polsi, e nei movimenti della re-»spirazione, moti convulsivi nella pelle, somma prostrazione di forze »per cui l'animale tiene la testa penzolone, e, sdrajato che sia, »dura molta fatica a rialzarsi, alle femmine si raggrinzano mag-»giormente le poppe, e le pregne abortiscono. Poi preceduta da »forti premiti dolorosi sopravviene la diarrea dissenterica, vale a »dire gli escrementi escono stentatamente, e sono liquidi, fetidi, »spesso tinti di sangue, e misti ad una specie di membrana che »è muco intestinale addensato, e che dai poco esperti si prende »per l'intestino medesimo.

»Nel 3.° periodo trovasi ruvida e secca la pelle del naso, e »delle labbra; scema, e talora anche cessa lo scolo dalle narici, »le fecce son più disciolte e fetentissime, ed escono a piccoli e »deboli spruzzi, le battute del polso divengono più intermittenti, o »affatto insensibili. L'abbattimento generale è sommo, e la morte »succede qualche volta nel quarto o nel quinto giorno, ma più »sovente nel settimo, nel nono, o nel decimoprimo da che appar-»vero i segni del male ».

II.°

Le Norme preservative sono o amministrative o economiche: le prime si debbono eseguire perchè d'interesse pubblico, e la pubblica autorità deve con severe pene esigerne l'esecuzione, le seconde sono d'interesse puramente privato, per non predisporre gli animali al terribile contagio. Io dirò delle une e delle altre.

I.° *Norme amministrative per preservare dal contagio che regna, le contrade ove non ancora fosse penetrato.*

1.° Proibire espressamente e con severe pene l'introduzione di animali provenienti da luoghi sospetti, ed a tal'uopo bisogna ordinare un esatto censimento di tutto il bestiame che può esser soggetto all'epizoozia dominante, e la marca di esso, senza di che la proibizione dell'introduzione di animali nelle località sarebbe

inutile, perchè non si avrebbero mezzi di venirne a conoscenza, e non si potrebbero distinguere i nuovi venuti. Dippiù ogni volta che si vuol mettere in circolazione da luogo a luogo un animale, od introdursi nelle località immuni, sia accompagnato dal certificato di provvenienza.

2.° Proibire o sopprimere i mercati e le fiere, perchè possono doppiamente favorire l'estensione del contagio, col predisporvi gli animali che vi si conducono, e con la possibilità di incontrarsi o di venire a contatto di esseri che possono comunicare il contagio. Difatti gli animali che si conducono alle fiere ed ai mercati soffrono pel cammino, digiuno, mancanza di riposo ecc., e quando domina un' epizoozia, qualunque alterazione nel sistema ordinario riesce pericoloso. Essendo poi la peste bovina di natura contagiosissima, potendo essere comunicata non solo dall' avvicinamento anche mediato di animali infetti, ma anche dalle persone, dai cani ecc. che ebbero contatto con questi, o che passarono per le strade per cui avessero transitato animali provenienti da stalle infette.

3.° Istallare i cordoni di guardie in tutti i punti di accesso alla contrada quando il contagio si approssimi.

II.° *Mezzi economici od igienici per preservare una contrada dal contagio.* — Potrei bene comprendere tutti codesti mezzi in queste poche parole: *Raddoppiate, agricoltori, le vostre cure nel trattamento del vostro bestiame;* ma sicuro come sono che non tutti le interpreterebbero nel vero loro più ampio significato, debbo venire di necessità alle più minute particolarità della cosa. Laonde dirò: che i mezzi igienici per preservare gli animali bovini dalla dominante epizoozia sono:

1.° *Alimento sano e moderato* — Quindi foraggi di buona qualità e non vi scarseggi il fieno, ma che sia ben curato e ben conservato. In caso di dover comprare fieno, paglia ecc. oltre alla qualità, state attenti anche alla provenienza, e però si rifiutino tutti i foraggi provvenienti da luoghi infetti, o sospetti d' infezione. I pasti si somministrino con regolarità per evitare i lunghi digiuni e l' ingrasso eccessivo. L'acqua potabile sia limpida e pura, e non si sottoponghino gli animali a lungo cammino per abbeverarsi, ma quando non si avesse acqua di fonte in vicinanza delle

stalle, si attinga da pozzo e se la somministri nella stalla medesima.

È buona pratica aggiungere all'acqua qualche pugno di crusca o di farina di cereale qualunque, ed ottima cosa se vi si getti un poco di sale comune nella proporzione di due once per ogni capo di grande animale, e se piccolo si diminuisce in proporzione della corporatura.

2.° *Pulizia estrema nel corpo degli animali, nelle stalle e loro adiacenze* — Perciò sarà ottimo consiglio quello di *strigliarli* qualche volta per tenerne aperta la traspirazione. Nelle stalle non si tengano troppo stivati — si mutino più spesso dell'ordinario le lettiere, nè si usino per queste sostanze umide, e molto meno infradiciate — Si rinnovi spesso spesso l'aria delle stalle. Non si tengano in vicinanza delle stalle ammassi di fumieri, e molto meno dalla parte ove sporgono le finestre.

3.° *Lavoro moderato* — Quindi non si sottopongano gli animali a lavori eccessivi o per durata o per intensità così nelle arature delle terre, come ne' carreggi.

Invenzioni e Scoperte.

Fotogenizzazione dell' Aria Atmosferica e del Gaz-luce ordinario.

Qualcuno de' nostri periodici fece, or è qualche tempo, breve cenno d'una scoperta assai importante del sig. Francesco Giribon, (nome già conosciuto fra noi per intraprese industriali fondate nel Ticino, ma che non poteronsi compiere per mancanza di chi doveva prestare la necessaria cooperazione).

Quella scoperta è omai generalmente conosciuta sotto il nome di *Fotogenizzazione dell'aria e del gaz-luce*, ed ecco come ne parla la *Gazz. del Popolo* di Torino in data 8 Aprile:

« Assicurati del buon successo ottenuto dal sig. Giribon Francesco, nostro concittadino, con questi due sistemi di illuminazione crediamo far cosa utile ai nostri lettori dandone alcuni cenni.

»Per l'illuminazione così pubblica come privata i paesi civili oramai si servivano del gaz-luce corrente, la produzione del quale finiva sempre con essere un monopolio di pochi individui, o società, solleciti bensì di tener alto il prezzo, ma non di rendere

più viva la luce. Non è esagerazione il dire che (fatte le debite eccezioni) il gaz-luce corrente *se non brillava affatto per la sua oscurità*, bene spesso per altro faceva rimpiangere i lumignoli ad olio; e ciò perchè le Società, non avendo a temere una facile concorrenza, potevano prendersi molte libertà impunemente.

»Ora le cose saranno alquanto mutate.

»Colla fotogenizzazione dell'aria atmosferica è fatto comodo a qualunque città (per quanto piccola e di poche rendite), ai privati stabilimenti, agli opifici, ecc., ecc., di illuminarsi senza quelle gravi spese d'impianto che l'illuminazione a gaz-ordinario richiederebbe. Non più occorrono speciali *usine*, nè tampoco forni, ecc., ma basta un gazometro o ventilatore per condurre l'aria alle diramazioni e ai *becchi*.

»Oltre a ciò con questo sistema si acquista una luce più intensa e più tranquilla che quella del gaz-ordinario; *ogni pericolo di esplosione è per sempre eliminato*, e non havvi più odore increscioso o fumo da lamentare, sicchè le dorature e le pitture degli appartamenti non ne scapitano, nè si dà luogo ad ossidazione di metalli.

»Fotogenizzando il gaz-ordinario il sig. Giribon ottiene due importanti risultati; egli opera in primo luogo una perfetta epurazione, obbligando a condensarsi nel suo apparecchio detto *generatore*, tutte le materie eterogenee che il gaz trae seco dall'usina, sostanze tutte che otturano i tubi conduttori, sfuggono alla combustione, ed alterano in modo irreparabile le pitture, dorature ecc. ecc. E in pari tempo a eguale intensità di luce riduce il consumo del gaz al 50 0|0

»Havvi dunque *progresso* in genere e *perfezionamento* nella illuminazione, ed oltre a ciò *economia* del 50 0|0.

»Non v'è mestieri di grandi frasi perchè questi due pregi del nuovo sistema siano presi in considerazione; essendo nell'interesse generale di farne l'applicazione, seguendo l'esempio già dato in proposito dal ministero dei lavori pubblici, e specialmente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

»A noi consta che dopo accurato esame, ed in seguito a vari favorevoli rapporti di scenziati appositamente delegati, il sig. Giribon fu autorizzato dal governo ad illuminare lo scalo della fer-

rovia di Valenza col suo sistema, e che questo da oltre due mesi è in attività coi più soddisfacenti e mirabili risultati, in seguito ai quali l'inventore ebbe a ricevere altre commissioni, e fra breve vedremo illuminate in tal modo le gallerie del Cenisio, in guisa che la stessa aria che trasmette la forza alle macchine, alimenterà l'illuminazione.

»Ci viene assicurato che il sig. Giribon si ripromette d'illuminare altresì coll'aria atmosferica i convogli viaggianti delle ferrovie e da quanto abbiamo veduto la riuscita sembra immancabile. Il sig. Giribon è uomo di proposito, operoso, instancabile, perseverante, e per ciò facciamo assegnamento sulla sua promessa pel bene della industria e per la sicurezza e comodità dei viaggiatori. Non dubitiamo che il governo il quale sin dal principio seppe apprezzare l'opera del signor Giribon, sarà sollecito di compiere sopra le ferrovie dello Stato quest'ultimo progresso».

Varietà.

Corrispondenza Americana.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, togliendo i seguenti brani da una lettera di New York, scrittaci sul finire dello scorso marzo da un nostro amico, già benemerito Professore di una delle nostre Scuole industriali, ed ora direttore colà di uno Stabilimento d'Educazione. —

. . . Io non so come scrivere a Lei tante cose che qui vedo e leggo; quindi pensai di inviarle regolarmente il foglio più esteso che qui si pubblica, cioè l'*Herald*, che contiene tutte le notizie politiche commerciali, ecc. ecc. coi piani di guerra, di battaglie . . .

A proposito di battaglie e di militari, giorni sono ebbi l'onorevole invito ad un *dejeunè* dal sig. colonello Fogliardi. Egli era già stato a trovarmi; gli piacque il mio istituto, e mi invitò poi ad andare da lui come feci. Sta benissimo, e gli piacciono tanto tanto questi meccanici Americani, e queste portentose macchine che qui gli hanno mostrate, e che ogni dì va visitando. Egli mi diceva che ha rimarcato in esse una facilità ed una sveltezza singolare.

Intanto anch'Ella sappia che quell'*Herald* che riceverà, viene pubblicato giornalmente: che se ne tirano e vendono 120,000 — centoventi e fino a 135 mila copie al giorno tutti i giorni — Che

si comincian a tirare tali copie all'una circa del mattino — che alle 3 1|2 del mattino tutte le 130, mila copie sono già stampate *da un lato del gran foglio* diviso in 4 gran pagine — che alle tre e mezzo si aggiungono le ultime notizie telegrafiche della notte se ci sono — e che poi per le 6 1|2 dello stesso mattino è stampato l'altro lato del gran foglio, e così tutte le copie son già tirate. Intanto migliaja e migliaja furono già inviate alle varie stazioni delle strade ferrate che mettono in città — e partono per es. alle 4 — 4 1|2 — 5 — 5 1|2 — 6 ore sicchè per le sette del mattino si legge questo foglio già a 30 — 50 e più miglia lontano — e per le 8 1|2 o 9 ore tutte queste copie son già *vendute* — e il cercar un *Herald* verso il mezzo giorno — è un farsi rider dietro — come se noi cercassimo la gazzetta del mese scorso — *Io fui a veder* tali macchine mentre lavoravano: ed *una sola*, stampa 250 o 260 metà copie di tutto questo giornale *al minuto*, e fa scivolare i detti fogli uno ad uno in gran fasci, che sono tolti e portati di notte per tutti i principali depositi dove si vendono. Ma questo si fa nella selvaggia America! dove si aspetta *dalla avanzata* Europa, qualcheduno che venga a insegnarci i progressi che l'arte tipografica vi ha fatto!! Le scrivo cose che *vidi io*, cose che *accertai coll'orologio alla mano* — e che Ella potrebbe vedere quante volte volesse fare una visita a questi paesi.

Intanto se mai udisse di qualcuno che volesse inviare ragazzi a vedere questi paesi selvaggi!! ed imparare l'inglese — ed ottenere in America la sua educazione commerciale, sappia che io ho un Istituto in cui posso accomodare per ora quaranta allievi — di cui ne ho 22 — e che tengo anche 26 scolari esterni Americani. Qui ho Spagnuoli e Americani d'ogni nazione quasi: Messicani — Granadini — Italiani — Francesi — Irlandesi — Scozzesi — Spagnuoli — Cubani ecc., vengono al mio piccolo porto, e mi è grato studiare ne' ragazzi, e in altri già adulti la natura e l'indole, le affinità e disparità di tutte queste nazioni del Nuovo e del Vecchio Mondo. — Mi presi dunque la libertà di inviarle alcune delle mie circolari in Inglese e Spagnuolo da cui Ella potrà avere tante altre informazioni. — Però qui non sono che al *principio* perchè ho avuto a combattere dure battaglie, e

ne ho tante ancora. — Ma insomma se è lecito dal passato pronosticare l'avvenire tutto pare mi prometta bene. Ma per amor del cielo che non si illudano gli europei che qui si trovi l'oro per le strade! L'oro, se mai uno straniero lo può ottenere, è proprio a sudori di sangue che se lo ha a guadagnare! — Addio.

La Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

A norma dello Statuto, i sigg. Soci sì onorari che ordinari sono pregati a voler spedire *entro il corrente mese* la tassa annuale di fr. 10, *franca di porto*, al Cassiere sig. architetto Francesco Meneghelli, fermo in posta Lugano.

Anche il Cassiere aggiunto sig. Maestro G. B. Laghi in Lugano è autorizzato a ricevere personalmente le dette tasse.

È facoltativo inoltre ai Soci di valersi della compiacente mediazione dei sigg. Ispettori di Circondario per far pervenire in comune le loro tasse alla Cassa Sociale *franche di porto*.

I nuovi Soci ordinari ammessi nell'ultima assemblea del 27 e 28 settembre in Locarno dovranno aggiungere alla tassa annuale il diritto d'entrata in fr. 5.

Le tasse che non risulteranno pagate al 1 di maggio prossimo verranno esatte mediante rimborso postale.

Lugano, il 10 aprile 1863.

Il Presidente *Ing.* BEROLDINGEN.

Il Segretario *Giovanni Nizzola.*

Sciarada

Stolta ignoranza e vanità di mente,
Aura di volgo e velo d'impostura,
Calunnia fraude, e rio livor mordente,
Tutto cede al *primier* ch' eterno dura.
Odia l'*altro* la luce; e la natura
Copre d'un vel fittissimo, torpente;
Rado ai lieti s' associa; ma sovente
Nunzio è di morte o di fatal sciagura.
La rampogna d'un labbro femminino
Spinse l'*intero* al giuro sacrosanto
Che fè salva la patria dai tiranni.
A lui si palude or dal Reno al Ticino;
Ma se non era di sua donna il pianto,
Fors' Elvezia gemeva ancor molt' anni!

Spiegazione della Sciarada precedente **Po-etica.**

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi